

FRANCO BONANINI*, MATTEO PERRONE**

Cinque Terre: il paesaggio della coltura, la cultura del paesaggio

Con il nome di Cinque Terre viene designato quel tratto di costa dirupata che si estende per una lunghezza di circa quindici chilometri lungo il litorale dell'estrema Liguria orientale. Questo territorio è detto delle "Cinque Terre" dai luoghi marini di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, i quali si trovano quasi a uguale distanza l'uno dall'altro affacciati sul mare aggrappati alla roccia annidati dentro strette e ripide valli; il nome di "terra" è qui sinonimo di borgo alla maniera medioevale.

Le attività umane hanno contribuito a creare un paesaggio unico al mondo espressione di una cultura profondamente legata alla terra di appartenenza, di una ineguagliabile vicenda a carattere collettivo capace di piegare le avversità dell'ambiente naturale ai propri bisogni di vita.

Modifiche portate dall'uomo nel corso di circa mille anni di storia, con il lavoro continuo e assiduo di molte generazioni che hanno sostituito il manto boschivo originario che copriva i fianchi scoscesi dei monti con la coltivazione della vite in terrazzamenti, resa possibile dalla frantumazione della roccia, dalla realizzazione di muri a secco e dalla creazione dell'humus coltivabile.

Dal primo secolo del Basso Medioevo fino ai nostri giorni, è stata la lotta continua fra l'uomo e la natura sostenuta da uomini e donne delle varie generazioni, a modellare il paesaggio a ricostruirlo a ogni crollo provocato dal cedimento di muri sotto le frane causate dalla pioggia.

I muri a secco sono costituiti esclusivamente con massi di arenaria sapientemente sovrapposti e saturati di pietrisco e terra, senza l'uso di materiali di coesione. La buona qualità della pietra ma soprattutto la sapiente arte della messa in opera dei sassi sono la garanzia di una più elevata resistenza ai crolli.

* *Presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre Area Marina Protetta delle Cinque Terre*

** *Parco nazionale delle Cinque Terre Area Marina Protetta delle Cinque Terre*

Fra i terrazzamenti sono state costruite, sempre in pietra, lunghissime e ripidissime scalinate, scale ricavate a sbalzo sui muri stessi, piani dove posare e riprendere agevolmente i materiali trasportati a spalla, canalette di scorrimento dell'acqua ai lati delle mulattiere.

Alcune cifre sono significative testimonianze in grado di evidenziare l'entità e la consistenza di siffatto patrimonio: vi sarebbero mediamente quattromiladuecento metri cubi di muri a secco per ettaro; tenuto conto che è possibile stimare la superficie del comprensorio terrazzata in circa duemila ettari, si avrebbe un volume complessivo di materiale lapideo nei muri di ottomilioni-quattrocentomila metri cubi.

In considerazione che la sezione trasversale di un muro medio può essere valutata in 1,25 metri quadrati, un ettaro avrebbe come media tremilatrecentosessanta metri lineari e in tutto il comprensorio la stima complessiva sarebbe di seimilionesettecentoventinovemila metri lineari di muri, ovvero 6.729 km.

Un'opera titanica ancora più apprezzabile in quanto eseguita né con il lavoro coatto né per il capriccio di capi o sovrani ma di libera iniziativa da più generazioni, tramandata unicamente per conoscenza senza la guida precostituita da nessun potere centrale e con il solo fine di rendere produttiva una zona incoltivabile.

Non si è reso necessario l'apporto di alcun capitale, tutto è stato trovato in loco e i vitigni si sono moltiplicati con il metodo della propaggine. Il contadino delle Cinque Terre è stato produttore per secoli oltre che del pregiato vino anche e soprattutto di stabilità idrogeologica e di un paesaggio che oggi è stato riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità. Il mantenimento del territorio e la difesa della sua peculiarità sono unicamente affidati al puntuale assolvimento delle certosine operazioni manutentorie connesse con la coltivazione: laddove la presenza dell'uomo si allenta l'insorgere del degrado è immediato.

Nei tempi recenti il mutato equilibrio economico e sociale ha avuto un effetto diretto sul territorio con il conseguente progressivo abbandono delle colture tradizionali che rappresentavano nel contempo la salvaguardia del territorio stesso.

Tale processo ha raggiunto uno stadio assai prossimo all'irreversibilità: l'inevitabile e drammatica conseguenza sarà il sempre più accelerato degrado dei suoli fino all'innescarsi di eventi franosi generalizzati che metteranno in serio pericolo gli stessi insediamenti urbani.

Non vogliamo né possiamo accettare supinamente di assistere da attoniti spettatori allo sgretolamento del nostro territorio, al rapido dilapidarsi di un

patrimonio ambientale secolare, testimonianza fondamentale delle nostre radici e della nostra storia così intensa di valori e significati.

Un territorio blindato da tiranti, reti di protezione e/o muri di cemento armato non susciterebbe alcun interesse paesaggistico, anzi rispetto all'attuale conformazione rappresenterebbe un'entità del tutto estranea, squallida e posticcia.

Le Cinque Terre stanno conoscendo negli ultimi anni un flusso turistico d'intensità e con una progressione esponenziale pari a pochi altri siti italiani. La particolare orografia con i limitati spazi a disposizione e le altrettanto limitate risorse economiche da parte degli enti locali, consentono con sempre minor efficacia per il progressivo aggravarsi dello sbilanciamento, di fronteggiare in tema di servizi le esigenze connesse con il circuito turistico, dalle necessità più elementari (servizi igienici, pulizia dei paesi e dei sentieri, uffici informazione, locali pubblici ecc.) ad altre di maggior articolazione. Al già preoccupante verificarsi di tale situazione va aggiunta una fondamentale considerazione su quello che appare essere il problema dei problemi: il motivo di maggior richiamo delle Cinque Terre è costituito dalla peculiarità ambientale legata al territorio terrazzato e alla particolare connotazione morfologica. L'abbandono delle terrazze coltivate sta determinando un vero e proprio sconquasso territoriale con versanti in procinto di scivolare a mare e intere porzioni di territorio sottratte alla fruizione. Gli originari millequattrocento ettari di coltivazione si sono ridotti a meno di cento con una dirompente tendenza ad avvicinarsi allo zero. Risulta fin troppo evidente che il venir meno di tale peculiarità, oltre a generare un dissesto idrogeologico generalizzato che potrebbe comportare la stessa scomparsa dei centri abitati sovrastati dai terrazzamenti, farebbe scemare rapidamente il principale motivo d'interesse che attrae attualmente il turista nelle Cinque Terre, determinando per il comparto un repentino e rapido declino. Tale nefasta eventualità deve stimolarci ad attivare insieme ogni e qualsiasi azione in grado di scongiurarla, per salvaguardare i reciproci e legittimi interessi che noi e voi rappresentiamo ciascuno dai rispettivi ruoli. Il riequilibrio di tale contesto può unicamente essere riposto nell'attivazione di un circuito organico alimentato dallo stesso turismo fruitore che sia in grado di generare sufficienti risorse per consentire da una parte la manutenzione puntuale del territorio, comprensiva dei sentieri vera e propria industria primaria delle Cinque Terre, e dall'altro il mantenimento dei servizi necessari per il permanere di un'offerta di qualità alterata dal perentorio variare dei numeri di visitatori. Senza alcuna presunzione, con la disponibilità a concordare strada facendo aggiustamenti e operatività, ma

nell'altrettanto convinta consapevolezza della necessità di un intervento adeguato, l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre ha ritenuto di avvalersi della possibilità concessa dalla legge. Istituire un diritto d'ingresso per l'accesso e il transito all'interno delle aree protette si riconnette all'esigenza di tutelare valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali la cui sussistenza ha reso necessaria l'istituzione del Parco e la cui garanzia di tutela rende necessario un costante impegno da parte dell'Ente gestore perché, in effetti, un territorio così ricco di valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali qual è quello ricompreso nel Parco delle Cinque Terre richiede un particolare impegno, di gestione e finanziario, che deve poter trovare, anche in se stesso, idonea forma di finanziamento, venendo equamente a gravare su chiunque di tale patrimonio viene a essere partecipe fruitore.

Peraltro nell'ottica di tale conservazione e valorizzazione assume primario rilievo ogni iniziativa volta a determinare un contenimento del flusso veicolare nelle Cinque Terre che per la loro conformazione morfologica non sono in grado di fare fronte al carico veicolare che necessariamente si accompagna all'afflusso di turisti italiani e stranieri sempre in aumento e in tale contesto si è provveduto a concordare con l'Ente Ferrovie una comune pianificazione d'intervento in materia di trasporti, finalizzato a incentivare l'utilizzo del mezzo di trasporto pubblico nell'ambito dell'area in questione, anche attraverso una migliore accessibilità al servizio e una politica tariffaria comune: un importante effetto dell'accordo è rappresentato dalla ripresa dello svolgimento del servizio biglietteria, che risultava sospeso, presso i locali delle stazioni ferroviarie di Corniglia e Manarola e il potenziamento di quello offerto presso le biglietterie di Riomaggiore, Monterosso e Vernazza, permettendo una migliore organizzazione ed efficienza del servizio del trasporto pubblico. Si è addivenuti alla determinazione di istituire una carta in grado di accorpare i servizi della ferrovia e del Parco manlevando preliminarmente il turista dalle code a sportelli che si rivelano essere talvolta sportelli fantasma residuo del tempo che fu.

Alla quasi totalità delle centinaia di migliaia di turisti che da tutto il mondo vengono a visitare le Cinque Terre sfugge la gravità della situazione in atto, il rischio incombente che il territorio inghiottito dal degrado venga sottratto alla fruizione proprio nel momento di maggior valorizzazione internazionale e nazionale. Risulta più comune una lettura attuata attraverso una prospettiva "statica" dalla quale la conformazione appare consolidata e pressoché immutabile.

E invece il destino di questo territorio e delle popolazioni che vi abitano è affidato principalmente al progetto di recupero che il Parco ha avviato. Alla

base del successo vi è quella ricchezza rurale così sobria ed equilibrata in grado di premiare chi si impegna effettivamente e chi fa della qualità e serietà del suo prodotto una giusta ragione d'orgoglio.

Non vogliamo pensare all'insuccesso, tanta e tale è la determinazione, la forza e la propensione con le quali la comunità delle Cinque Terre intende perseguire l'obiettivo, nella pur piena e convinta consapevolezza delle difficoltà che non sottovalutiamo e anche dando per acquisita una certa serafica diffidenza esterna che circonda sempre gli indirizzi non stereotipati.

RIASSUNTO

Il Parco nazionale nasce come strumento di tutela e salvaguardia del territorio delle Cinque Terre, un'area nei secoli profondamente modificata nella propria fisionomia geografica e morfologica dal duro lavoro dell'uomo.

Gli antichi abitanti di questi luoghi, infatti, senza alcuna imposizione da parte di sovrani tiranni, ma per la ferrea necessità di ricavare spazi coltivati in un ambiente ostile, hanno sostituito l'antica vegetazione naturale di questi ripidi declivi con una fitta tessitura di terrazzamenti coltivati a vite, sorretti da una rete di circa 6.729 chilometri di muretti a secco. Le attività umane sono oggi notevolmente ridimensionate a causa del mutato equilibrio economico e sociale che ha condotto ad un progressivo abbandono delle colture tradizionali.

Il Parco Nazionale intende recuperare e conservare questo esempio di architettura del territorio, con i suoi valori storici, culturali, territoriali e ambientali, e vuole farlo attraverso il mantenimento della viticoltura, l'unica attività umana che può conservare questo paesaggio, ormai patrimonio di tutta l'umanità, e che garantisce la continuità delle produzioni tipiche locali, come il profumatissimo vino passito Sciacchetrà.

ABSTRACT

The outstanding landscape of Cinque Terre is a glorious testimony of the roman era.

The first inhabitants of the coastal towns created a terraced agricultural landscape devoted exclusively to the production of wines which were exported throughout the Roman Empire.

The site was listed by UNESCO in 1997 and is managed by the Cinque Terre National Park within the framework of a programme to preserve this "agro-landscape" using good practices of eco-tourism and environmentally friendly agriculture.

The area is characterized by extensive terraces supported by interlacing drystone walls, predominantly used as vineyards and, to a lesser extent, olive groves.

With the decline of agriculture, the terraces deteriorated with serious risks of landslip.

Consequently the cultural landscape and its terraces are deteriorating rapidly, at the same time giving rise to an increasing environmental threat. Pressure from tourism (2 millions visitors per year), on the other hand, is bringing in new management challenges for the local community to deal with.

The newly created National Park is responding to these with innovative strategies concerning the use of tourism income and other pilot projects for the restoration of the landscape.

The national park is working towards the preservation of this landscape heritage by developing wine production, particularly the famous Sciacchetra, a very fragrant wine made from dried grapes. At the beginning of the 20th century the vineyards covered an area of 1,800 hectares.

The population decline and socio-economic changes of the last 20 years, particularly due to the influx of tourists, has reduced this area to 91 hectares.